

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l'Estero, \$1.00
semestre " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

BARRE, VERMONT, 6 GIUGNO 1903.

AI COMPAGNI

Vi presentiamo, nella vostra provvisoria, il primo numero della CRONACA SOVVERSIVA per la quale non vi domandiamo né solidarietà settaria, né simpatie impulsive.

Nata dall'ardente nostro desiderio di concorrere nel limite della nostra forza alla diffusione dei principi che sono tutta la nostra speranza, tutta la nostra vita; di dare alla causa della rivoluzione e dell'emancipazione tutte le nostre forze noi confidiamo che alla CRONACA SOVVERSIVA sapremo avvicinare irrimovibili e leale le simpatie e la solidarietà dei compagni colla sincerità e colla serenità del nostro modesto ma tenace lavoro di propaganda.

Così alle promesse tanto più facile quanto meno sono attendibili noi ci fermiamo un impegno al quale siamo certi non cederemo mai e che qui, in conspetto degli amici e degli avversari, assumiamo, quegli ammaestrati da non antichi ma sempre lieti esperimenti: l'impegno cioè di avviare e di mantenere il giornale che è l'espressione limpida del nostro pensiero su quei liberi e sereni campi della discussione tollerante rispettosa e civile al di fuori ed al di sopra delle diatribe velenose e dei pettegolezzi aridi per cui il pensiero isterilisce, l'attività, si sciupa, la propaganda si svia.

Una lotta sincera sulle finalità e sui metodi — i manifesti pure essa nella sue razzioni più vivaci e più diverse — è sempre indice d'energia, di coscienza, di libertà, d'attività; la lotta sterile ed infeluda intorno a nomi, a persone di simpatie o di antipatie individuali è comparsionevole esponente di miseria intellettuale e morale che interdice ogni occasione, ogni affermazione dell'individualità.

Saremmo lieti che al nostro impegno i compagni rispondessero a loro volta con un'attiva e regolare collaborazione.

Si è fin qui ripetuto che i giornali di parte nostra sono sempre, dal più al meno l'espressione di una attività, di una intelligenza, di un individuo e che non rispondono per questo né alla coltura, né allo spirito della grande massa dei compagni.

E' un'accusa che può avere il suo fondamento, ma che non avrebbe la sua giustificazione se tutti i compagni, dimessa la passiva contemplazione buddistica e la facile giornea dell'aristarco non si sforzassero a far loro il giornale che è di loro abituandosi a dire su tutti i problemi posti, su tutte le questioni agitate, su tutti gli studi proposti — in qualsiasi forma — il loro animo ed il loro pensiero.

Con questo invito fervido quanto affettuoso inauguriamo il nostro modesto lavoro che non è dogmatica di profeti o di sacerdoti ma sforzo di compagni a raggiungere, confuso agli sforzi di tutti, attraverso le prove inevitabili della rivoluzione sociale la meta radiosa: l'Anarchia liberatrice.

Il Circolo di Studi Sociali
di Barre, Vt.

Al prossimo numero un articolo che sarà mandato alla Cronaca Sovversiva il compagno **ALFONSO RECLUS:**

**SOCIALISTI PARLAMENTARI
E SCIOPERI.**

Autismo nelle unioni di mestieri

PROGRAMMA?

Non occorre; il sotto titolo del giornale dice apertamente la nostra fede e l'indole delle nostre affermazioni dispensandoci da una superflua e diffusa dichiarazione di principii.

Dal *Comunismo Anarchismo* ripete del resto la miglior parte dell'anima sua tutto il movimento operaio internazionale degli ultimi cinquant'anni e se dallo sfacelo dell'Internazionale in qua' tutta un'accorta fazione utilitaria s'arrovella a rinnegarlo ed a vituperarlo cinicamente esso conta così gloriosa falange d'apostoli, di scienziati, di pensatori, tanto corredo di dottrina e di opere, tanta storia di abnegazioni e di sacrificio, tante simpatie di proletari ribelli che non è concesso ad alcuno ignorarne l'essenza né le aspirazioni.

Più utile e più sincera torna forse una constatazione.

Lavoratori, sfruttati, paria noi sappiamo, per tragica esperienza d'avi e di generazioni, che tutte le nostre miserie fisiche e morali sono causate

dal fatto che i privilegiati

possiedono i privilegi ed i

privilegiati, ma, più che tutto, la nostra rassegnazione e la nostra viltà.

Perché lamentare l'insolenza della tirannide borghese se sotto la stizza, sotto il giogo, sotto l'abito servile noi abbiamo soffocato, noi esauriti e disperati, coraggio d'indagine, audacie di libero esame, sincerità di giudizio, bagliori d'intelligenza rivelatrice e lampi di dignità insommergibile tutto quanto è forza, orgoglio, virtù di esser persona?

Se gli stessi bagliori di rivoltella che rompono a millenni le tenebre del nostro eterno servaggio illuminano soltanto il torpido e le dolente incedere d'una plebe anonima ed inconsapevole sulla cui mansuetudine rassegnata, sulle cui docili compiacenze gli avventurieri del tornaconto rinnovano ai privilegi esauti vigore, ingordigia e tracotanza?

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: dio a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili; la patria a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le democrazie di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di emulare la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature del domani mansueti e docili il grosso irredento dei paria.

sociale, i fattori d'evidenza che nella risoluzione dei problemi economici ha portato lo stesso sviluppo industriale — miracoloso — dei nostri giorni, denunciano un progresso vertiginoso, una evoluzione profonda e diffusa delle antiche concezioni economiche, politiche e morali! Eppure la ragione e la civiltà hanno dipizzato alle menzogne convenzionali un processo che si chiede ad ogni nova affermazione della scienza con una inesorabile condanna della proprietà privata e degli istituti borghesi che ad essa si rattaccano e la presidiano! Chiesa, stato, famiglia, morale, statuti e leggi di classe sono sovvertiti scalzati, denunciati come immorali illegittimi, arbitrari e non si spiegherebbe la sopravvivenza di istituti condannati dalla ragione e dalla storia senza l'antitesi della sciagurata indifferenza con cui i progressi delle idee emancipatrici sono accolti da coloro che più direttamente vi sono interessati, dai lavoratori.

Perché mentre nel contrasto, sotto lo stimolo dell'evoluzione affannosa le classi e gli istituti minacciati raddoppiano il sentimento della rovi-

na, ostili più che mai alla liberazione che s'annunzia per mille segni e rugge nella grande voce delle cose.

Poveri e ricchi sempre furono e saranno sempre! più che suggestivo ammonimento della prudenza borghese è rinunzia sconsolata che sale dalla disperazione popolare.

Gli è che nella disuguaglianza stridente delle condizioni economiche per cui noi, l'infinita maggioranza laboriosa, siamo alla mercé d'un pugno di parassiti, la facoltà di pensare, di studiare, di riflettere, di conoscere, e perciò di agire, è ancora e sempre un privilegio.

Allo sfarzo, alla terribile onnipotenza delle grandi fortune erette sui grandi disastri, i paria guardano con lo stesso mistico terrore con cui i nostri padri guardavano, sulla terra malferma, all'orrido mistero delle prime meteore scroscianti nelle tenebre l'ecatombe: e come questi trasformata in religione la paura, piegando il ginocchio e le fronti divinizzarono le cause ignorate dei fenomeni naturali, i paria, schiavi dell'enigma economico, al capitale, capriccioso dispensatore di gioie ineffabili e di miserie senza nome, offrono propiziatrici la libertà la forza e la vita trasformando la rassegnazione e la viltà in dovere civile.

In questo stato d'incoscienza i benefici dell'evoluzione passano inavvertiti ed inafferrabili, le rivoluzioni sono invariabilmente scroccate. Se il pensiero filosofico del XVIII secolo non fosse rimasto privilegio intellettuale di pochi aristocratici la borghesia non avrebbe trattato con tanta ferocia la disuguaglianza del 1789, rivoluzio-

ne una riuscita, in un rinnovamento del privilegio e del monopolio.

In s'fatto ambiente le idee e le devozioni più vicie ripullulano colla tenacia diffusa delle male erbe, tutti i pregiudizii sopravvivono e noi dobbiamo, a mal nostro grado, constatare che frustrate l'esperienza dell'evoluzione e le vittorie del progresso, il rispetto alla proprietà, la fiducia dello Stato, l'ossequio alle leggi ed alla morale borghese hanno radici gagliarde in quasi tutta la massa proletaria, pervadono, inquinano, anchilosano anche le organizzazioni che hanno spiccato carattere di resistenza e di lotta, testimoniando in modo inoppugnabile che idee di libertà, aneliti di emancipazione e spirito rivoluzionario rimangono patrimonio ed aspirazione privilegiata di pochi animi liberi su cui s'avvicendano la persecuzione feroce degli sfruttatori, l'abbandono e l'indifferenza degli sfruttati.

Constatazione amara e scoraggiante se non precisasse in tutta la sua gravità il compito di un giornale di propaganda anarchica e rivoluzionaria!

Compito eminentemente rivoluzionario perché se nell'opera quotidiana demolizione e d'educazione le coscienze si determinano e si delineano, le personalità si selezionano, le menti, gli animi si abituano all'indipendenza dei giudizi e dei movimenti, all'iniziativa caratteristica e seconda, si vengono d'altra parte accendendo, si accendono le rivolte parziali — individuali e collettive — in cui mozzano le viti della inevitabile rivoluzione.

Qui, a gli ipercritici che si compiacciono unicamente del gesto ed non che di ogni atto di rivolta g

La sfi

in una riuscita, in un rinnovamento del privilegio e del monopolio.

In s'fatto ambiente le idee e le devozioni più vicie ripullulano colla tenacia diffusa delle male erbe, tutti i pregiudizii sopravvivono e noi dobbiamo, a mal nostro grado, constatare che frustrate l'esperienza dell'evoluzione e le vittorie del progresso, il rispetto alla proprietà, la fiducia dello Stato, l'ossequio alle leggi ed alla morale borghese hanno radici gagliarde in quasi tutta la massa proletaria, pervadono, inquinano, anchilosano anche le organizzazioni che hanno spiccato carattere di resistenza e di lotta, testimoniando in modo inoppugnabile che idee di libertà, aneliti di emancipazione e spirito rivoluzionario rimangono patrimonio ed aspirazione privilegiata di pochi animi liberi su cui s'avvicendano la persecuzione feroce degli sfruttatori, l'abbandono e l'indifferenza degli sfruttati.

Constatazione amara e scoraggiante se non precisasse in tutta la sua gravità il compito di un giornale di propaganda anarchica e rivoluzionaria!

Compito eminentemente rivoluzionario perché se nell'opera quotidiana demolizione e d'educazione le coscienze si determinano e si delineano, le personalità si selezionano, le menti, gli animi si abituano all'indipendenza dei giudizi e dei movimenti, all'iniziativa caratteristica e seconda, si vengono d'altra parte accendendo, si accendono le rivolte parziali — individuali e collettive — in cui mozzano le viti della inevitabile rivoluzione.

Qui, a gli ipercritici che si compiacciono unicamente del gesto ed non che di ogni atto di rivolta g

La sfi

V. 15-VI-1907